

Paesaggi della memoria e dell'innovazione. Ri-abitare i paesaggi della riforma agraria foggiana

Marialuisa Cipriani*, Elena Farnè**

abstract

Nei primi decenni del secolo scorso la piana di Foggia fu investita da un importante intervento di trasformazione fondiaria che promosse da un lato una significativa bonifica del Tavoliere delle Puglie, dall'altra un'intensa attività urbanistica per la costruzione di nuovi insediamenti rurali: le borgate della città di Foggia. Questa politica di insediamento e sviluppo dei centri rurali connota ancora oggi il paesaggio agrario della piana foggiana, ove si trovano grandi patrimoni pubblici dello Stato e degli Enti locali: latifondi, reti idriche, abitazioni sparse, intere borgate ed evocative architetture di gusto razionalista.

Il progetto propone una strategia per valorizzare il paesaggio agrario foggiano e del suo immenso patrimonio pubblico, generando nuove forme di sviluppo con cui rispondere ai bisogni di una "nuova società rurale", nel rispetto dei caratteri identitari che sono propri del paesaggio della riforma agraria.

parole chiave

paesaggio rurale, Riforma agraria, Foggia, piano integrato di riqualificazione, aree periurbane e borgate

*Architetto paesaggista, **Architetto

Landscapes of memory and innovation. Re-inhabit the territories of the agrarian reform in the city of Foggia

abstract

In the first decades of the last century, the plain of Foggia was invested by an important intervention of landed property transformation that, on the one hand proposed a significant land reclamation of the Tavoliere delle Puglie and on the other hand, an intense urban activity for the construction of new rural settlements: the suburbs of the Foggia city.

This settlement and development policy for the rural centers still characterizes the agrarian landscape in the plain of Foggia today, where it is possible to find vast public properties: large estates, water networks, scattered dwellings, complete suburbs and evocative functionalist architectures.

The project proposes a strategy to give value to the local rural landscape and its immense public estate, generating new forms of development that could answer the needs of a "new rural society", respecting the identity features of the agrarian reform landscape.

key-words

rural landscape, agrarian reform, Foggia, integrate requalification plan, peri-urban areas and villages



Nei primi decenni del secolo scorso la piana foggiana fu investita da un importante intervento di trasformazione fondiaria che promosse una significativa bonifica del *tavoliere delle Puglie*¹ e un'intensa attività urbanistica per la costruzione di nuovi insediamenti rurali: le borgate rurali² della città di Foggia.

Questa politica di insediamento fu guidata dall'ONC – Opera Nazionale Combattenti – con una triplice funzione:

- dare un'opportunità di lavoro agli uomini che vi abitavano;
- impedire che i braccianti e i contadini poveri si riversassero nei centri urbani alla ricerca di lavoro;
- riappropriarsi della gestione di questa area rurale regolamentando la gestione delle acque e intensificando l'attività agricola, abbandonata in favore della pastorizia e della transumanza.

A quasi un secolo dall'operazione dell'ONC, in quest'area rurale della Puglia permangono immensi patrimoni e demani pubblici: latifondi bonificati, reti stradali e reti idriche, così d'acqua, abitazioni sparse, diverse borgate, aree dismesse, masserie e castelli. Il P.O.I.³ della città di Foggia – *Piano integrato di riqualificazione degli spazi rurali periurbani e borgate* – si è posto l'obiettivo di valorizzare questo grande patrimonio, generando forme di sviluppo del paesaggio della riforma agraria con cui rispondere ai bisogni di una *nuova comunità "rurbana"*.

Il contesto della pianificazione

Il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia prevede per l'area della *Capitanata* – una sezione significativa a nord della provincia di Foggia – la realizzazione di un parco agricolo multifunzionale

per la promozione di un "patto città-campagna" come visione strategica della futura organizzazione territoriale. Il patto città-campagna mira alla realizzazione di una integrazione fra politiche urbanistiche e politiche agricole per ottenere la riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, la ricostruzione dei margini urbani, la progettazione di cinture verdi perturbane e di parchi agricoli multifunzionali.



Figura 1. e 2. Il paesaggio della bonifica.

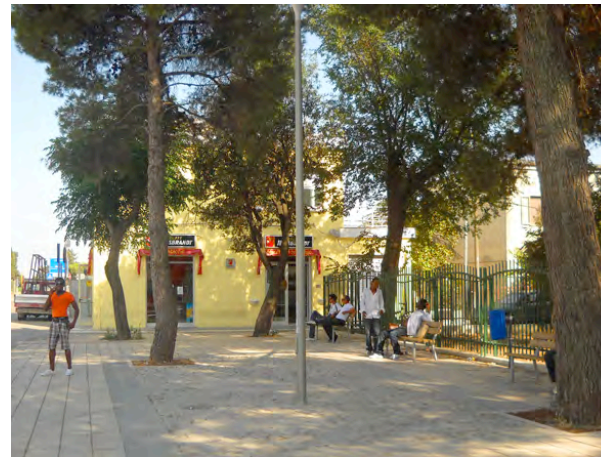


Figura 3. e 4. I centri di Segezia e Mezzanone.

In attuazione del PPTR della Regione Puglia, e dei principi del PTCP della Provincia di Foggia, nel 2010 l'amministrazione provinciale foggiana decide di avviare un Piano Operativo Integrato – il P.O.I. della città di Foggia – relativo alla rete ecologica del fiume Cervaro e alla riqualificazione delle borgate rurali a sud di Foggia. Il piano riguarda la porzione dei territori interessati dai piani e dai programmi di bonifica e riforma agraria e quattro delle città di nuova fondazione dell'epoca della riforma: Segezia, Cervaro, Incoronata, e Mezzanone.

Negli obiettivi del P.O.I. le borgate di fondazione novecentesca – in cui la maggior parte dei terreni e degli edifici esistenti è di proprietà pubblica – possono assumere nuovamente un ruolo strategico di polarità risemantizzanti il contesto agricolo in contrappunto alla forte polarizzazione del sistema insediativo orientato verso il capoluogo.



Figura 5. Castel d'Avalos.

Il paesaggio della riforma

Il territorio agricolo della piana foggiana deve il suo aspetto attuale a tre piani di bonifica che si sono succeduti dall'inizio del '900 al primo dopo guerra. Il paesaggio della bonifica è caratterizzato da un disegno specifico, generato dalla trama degli appezzamenti agricoli: suddivisi da una regolare rete viaria e punteggiati da singoli edifici posti a gestione delle terre e dei nuclei urbani di nuova fondazione con i servizi. Un paesaggio dominato da grandi campi aperti, privi di vegetazione, in cui il processo di progressiva intensificazione produttiva ha portato a sostituire alle colture a rotazione e ai prati-pascoli di pianura, il seminativo come coltura prevalente.

Il modello di economia rurale sotteso alla bonifica non si è rivelato in grado di sostenersi economicamente, generando nelle aree più lontane dalla città di Foggia un processo di accorpamento e semplificazione delle particelle agricole, mentre – in quelle più vicine – ha favorito un processo di frammentazione ed urbanizzazione. Nonostante ciò il territorio della provincia foggiana non ha modificato il carattere quasi integralmente agricolo del proprio entroterra. Tra ambiente urbano ed extraurbano esiste tuttora un netto e chiaro confine: quello che non è città è chiaramente campagna coltivata e le aree di frangia a usi promiscui sono rare e molto circoscritte a settori specifici del territorio.

La maglia stradale della bonifica, innestata sulla rete viaria convergente verso il capoluogo, si è conservata e mantiene tuttora la funzione di accesso alle borgate e di distribuzione ai poderi. Alla rete stradale storica si aggiungono nuove e recenti infrastrutture: l'autostrada A14, l'anello della tangenziale di Foggia, la superstrada per Candela.

Qualità di vita ed appetibilità per nuovi residenti dei paesaggi agrari della bonifica: il Piano integrato di riqualificazione degli spazi rurali periurbani e borgate della città di Foggia

A partire da una attenta lettura dei caratteri identitari dell'area rurale a sud di Foggia, il P.O.I. – *Piano integrato di riqualificazione degli spazi rurali periurbani e borgate* – si propone di strutturare processi di rigenerazione sociale, ambientale ed economica: da un lato, per ampliare l'offerta dei servizi e spazi agricoli coltivabili – con cui garantire una maggiore qualità di vita, sia per gli abitanti permanenti e temporanei⁴ già insediati, sia per quelli futuri – e, dall'altro, creare una rinnovata appetibilità, tutela e valorizzazione dei luoghi – con cui attrarre nuovi visitatori.

Il P.O.I. è formato da un *Masterplan territoriale* (Figura 6) e da una serie di linee guida e interventi pilota. L'insieme di tali interventi e linee guida delinea il configurarsi di nuovi paesaggi che, in sovrapposizione armonica con il paesaggio esistente, portano a un rinnovamento strutturale del sistema agricolo.

Il P.O.I. individua quattro differenti paesaggi da tutelare e valorizzare (Figura 7) attraverso obiettivi di qualità paesaggistica:

- il paesaggio urbano della città, che dal centro storico di Foggia arriva al perimetro edificato delle periferie urbane;
- il paesaggio periurbano, che ricomprende il territorio urbanizzato ed urbanizzabile delle periferie includendo numerosi spazi aperti ineditati e in stato di abbandono, che arriva sino alla circonvallazione extra-urbana;
- il paesaggio agrario dell'ente riforma, ove tra i campi coltivati a grano ed ortaggi "galleggiano" le abitazioni rurali sparse e le borgate dell'ONC ed alti eucalipto come punti misuratori dello spazio, in una

- dimensione senza tempo, metafisica e carica di evocazioni;
- il paesaggio naturale del torrente Cervaro, che ricomprende il corso d'acqua e la fascia di tutela del fiume priva di vegetazione ripariale.

Il P.O.I. mette in atto una strategia con cui valorizzare i grandi demani e patrimoni pubblici e le principali strutture territoriali, attraverso quattro azioni strategiche prioritarie (Figura 7), attuabili singolarmente e per step successivi in un arco temporale di medio-lungo periodo:

1. investire sulla creazione di piani e progetti integrati per il recupero delle borgate rurali⁵, da candidare a futuri bandi regionali, nazionali e comunitari;
2. promuovere investimenti pubblici e privati per recuperare e trasformare i poli ed i beni storico-culturali⁶;
3. favorire la riqualificazione paesaggistica delle infrastrutture viarie⁷, sia in relazione al piano di sviluppo rurale regionale sia a finanziamenti nazionali, regionali e comunitari per lo sviluppo energetico da fonti alternative;
4. recuperare il patrimonio diffuso dell'edilizia rurale sparsa dell'ONC⁸, con finalità volte al sostegno dell'economia agricola stagionale e alle modalità dell'autocostruzione gestita in forma pubblico-privata.

Le proposte del P.O.I.: dal masterplan ai progetti pilota

Il Masterplan contestualizza e individua all'interno del sistema paesaggistico dell'area di studio i progetti puntuali e diffusi per il recupero urbano, paesaggistico e sociale delle borgate, per la valorizzazione del sistema viario, per il rilancio di poli

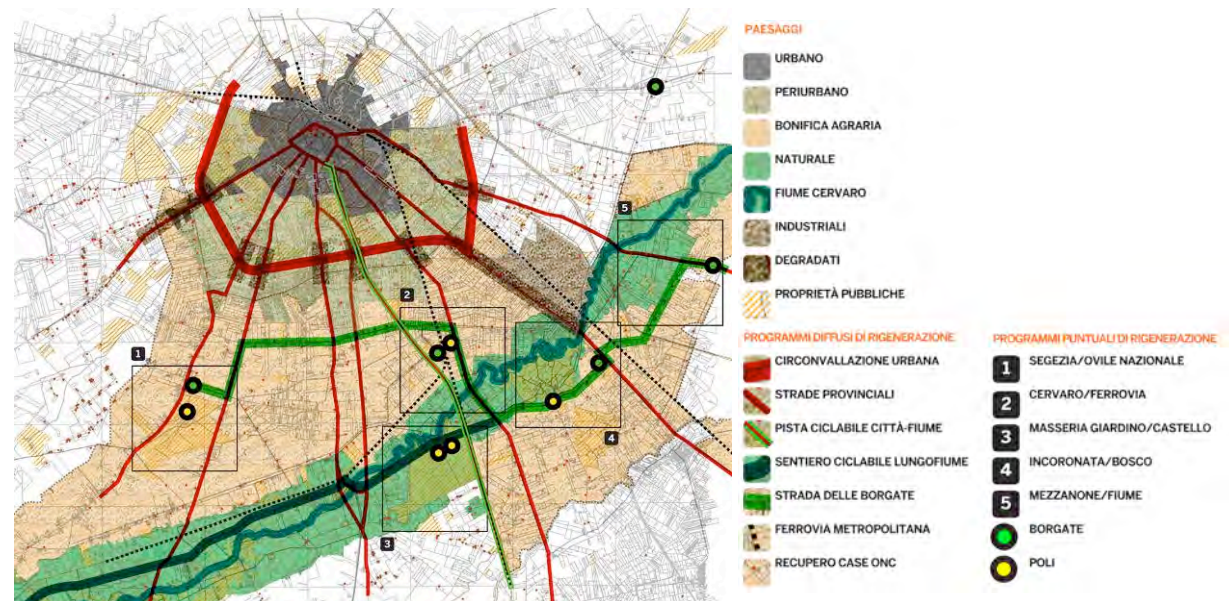


Figura 6. Masterplan.

come l'Ovile Nazionale⁹ e il Castello d'Avalos e il Santuario e il Bosco dell'Incoronata¹⁰.

Gli interventi si suddividono in poli da far rivivere, linearità da allestire e memoria da coltivare:

- Interventi puntuali sui poli del territorio: si individuano le sinergie territoriali che i luoghi di servizio limitrofi possono creare se messi in relazione coi borghi. Si propone la caratterizzazione delle borgate attraverso di un'offerta per gli abitanti e per i visitatori diversificata a seconda delle vocazioni create dalle relazioni di prossimità, attraverso la realizzazione, negli spazi di proprietà pubblica, di una cintura verde dedicata ai servizi. Il disegno di questi spazi, si realizza con vegetazione locale o tipica della riforma, e, riprendendo la logica fortemente geometrizzata della matrice dell'impianto architettonico, si presta ad una versatilità di impieghi;
- interventi diffusi sulle infrastrutture: si propone di connotare la viabilità di collegamento tra i borghi con l'impianto di due filari di eucalipti; mentre le vie di connessione tra il centro urbano di Foggia e la Strada delle Borgate saranno caratterizzate attraverso l'impianto di un doppio filare di querce. L'impianto vegetale e il profilo della strada saranno declinati in forme diverse per segnare il passaggio dal paesaggio urbano a quello periurbano, da quello della campagna e da qui verso il Cervaro;
- In punti speciali a ridosso della circonvallazione di Foggia, le provinciali diventano lo scenario per interventi energetici di land-art, con cui riqualificare e connotare gli ingressi alla città.

Gli interventi si suddividono in poli da far rivivere, linearità da allestire e memoria da coltivare:

- Interventi puntuali sui poli del territorio: si individuano le sinergie territoriali che i luoghi di servizio limitrofi possono creare se messi in relazione coi borghi. Si propone la caratterizzazione delle borgate attraverso di un'offerta per gli abitanti e per i visitatori diversificata a seconda delle vocazioni create dalle relazioni di prossimità, attraverso la realizzazione, negli spazi di proprietà pubblica, di una cintura verde dedicata ai servizi. Il disegno di questi spazi, si realizza con vegetazione locale o tipica della riforma, e, riprendendo la logica fortemente geometrizzata della matrice dell'impianto architettonico, si presta ad una versatilità di impieghi;
- interventi diffusi sulle infrastrutture: si propone di connotare la viabilità di collegamento tra i borghi con l'impianto di due filari di eucalipti; mentre le vie di connessione tra il centro urbano di Foggia e la Strada delle Borgate saranno caratterizzate attraverso l'impianto di un doppio filare di querce. L'impianto vegetale e il profilo della strada saranno declinati in forme diverse per segnare il passaggio dal paesaggio urbano a quello periurbano, da quello della campagna e da qui verso il Cervaro;
- In punti speciali a ridosso della circonvallazione di Foggia, le provinciali diventano lo scenario per interventi energetici di land-art, con cui riqualificare e connotare gli ingressi alla città.

Gli interventi si suddividono in poli da far rivivere, linearità da allestire e memoria da coltivare:

- Interventi puntuali sui poli del territorio: si individuano le sinergie territoriali che i luoghi di servizio limitrofi possono creare se messi in relazione coi borghi.

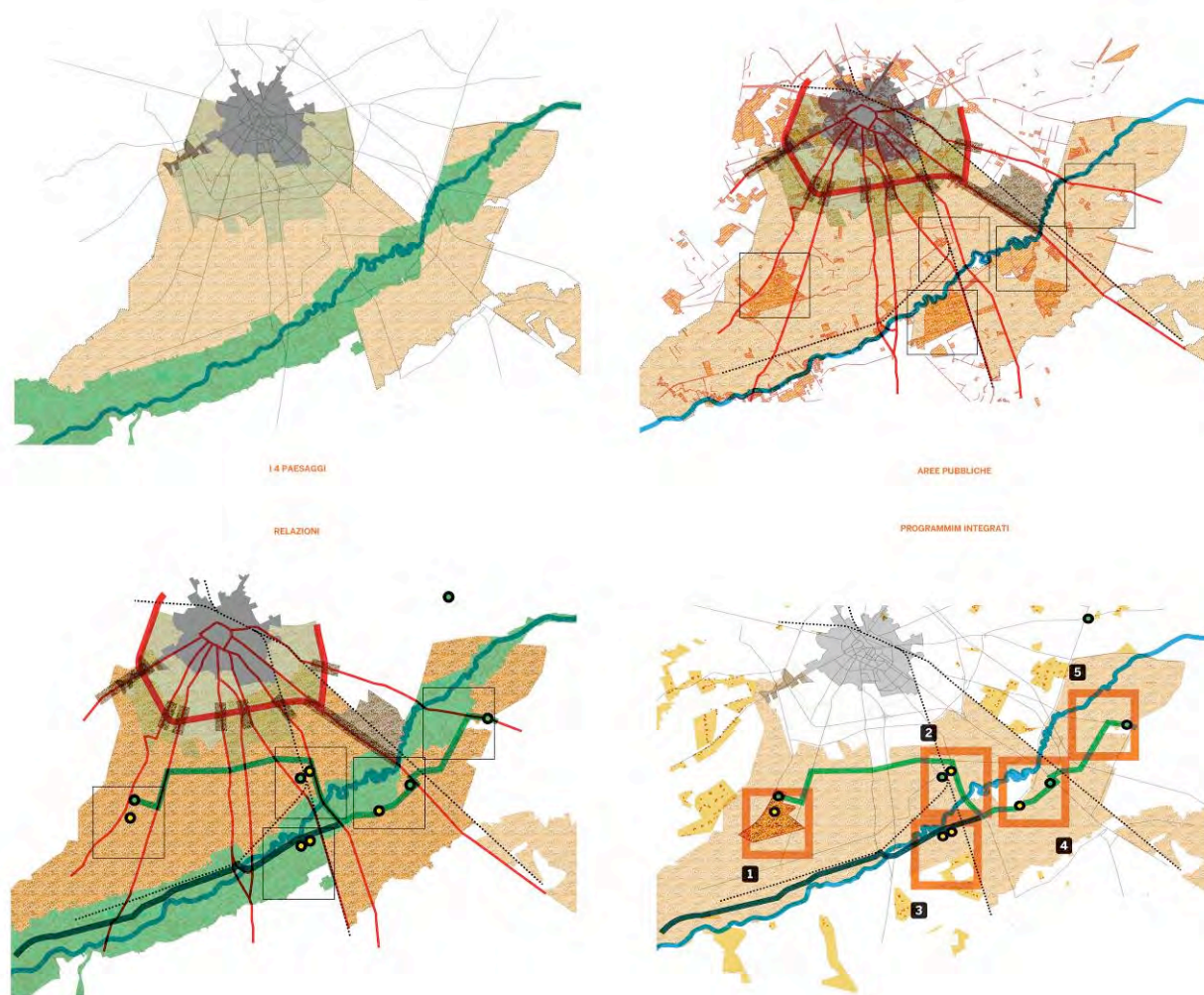


Figura 7 - Masterplan - schemi.

- Si propone la caratterizzazione delle borgate attraverso di un'offerta per gli abitanti e per i visitatori diversificata a seconda delle vocazioni create dalle relazioni di prossimità, attraverso la realizzazione, negli spazi di proprietà pubblica, di una cintura verde dedicata ai servizi. Il disegno di questi spazi, si realizza con vegetazione locale o tipica della riforma, e, riprendendo la logica fortemente geometrizzata della matrice dell'impianto architettonico, si presta ad una versatilità di impieghi;
- interventi diffusi sulle infrastrutture: si propone di connotare la viabilità di collegamento tra i borghi con l'impianto di due filari di eucalipti; mentre le vie di connessione tra il centro urbano di Foggia e la Strada delle Borgate saranno caratterizzate attraverso l'impianto di un doppio filare di querce. L'impianto vegetale e il profilo della strada saranno declinati in forme diverse per segnare il passaggio dal paesaggio urbano a quello periurbano, da quello della campagna e da qui verso il Cervaro;
 - In punti speciali a ridosso della circonvallazione di Foggia, le provinciali diventano lo scenario per interventi energetici di land-art, con cui riqualificare e connotare gli ingressi alla città.

Progetti puntuali di rigenerazione.

Le oasi del paesaggio della bonifica, le borgate come eco-quartieri del periurbano foggiano

Il recupero e la rivitalizzazione dei borghi avviene attraverso una proposta che fa del paesaggio l'elemento cardine per ottenere una progettazione integrata. Più livelli si intersecano nella composizione delle proposte, garantendo:

- il mantenimento di una immagine coerente con la storia delle borgate che prevede il recupero e la reinterpretazione del disegno che le ha originate;
- la creazione di un contatto con il paesaggio circostante e il controllo del rapporto con l'intorno: le borgate sono per loro stessa genesi in profonda simbiosi con il paesaggio agricolo e il progetto recupera la dimensione del rapporto con l'agricoltura;
- la creazione di un ambiente ricco e gradevole per gli abitanti;
- la creazione di un'offerta in grado di attrarre nuovi abitanti o categorie di visitatori;
- la creazione di una grande qualità data dalla ricchezza degli spazi pubblici;
- grande presenza di verde pubblico e privato, per giardini botanici e per l'agricoltura urbana.

Le modalità di intervento sono simili nei principi per tutte le borgate, ma tendono a specializzare per funzioni e qualità dell'offerta ogni singola borgata.

Si propone di creare per ogni borgata una funzione specialistica e una forte caratterizzazione, basandosi sulle potenzialità offerte dal contesto rurale in cui si collocano.

La rigenerazione dei borghi avviene attraverso l'utilizzo delle ampie porzioni di territorio di proprietà pubblica da cui sono circondate. Per tutti i borghi si propone un'occupazione dello spazio perimetrale al centro, che possa procedere per gradi successivi.

L'oasi di Segezia, centro periurbano agricolo e di ricerca

Il modello proposto per Segezia (Figura 8) tende a costruire una modalità di crescita e di occupazione del suolo che avviene in modo organico e graduale in risposta alle necessità e alle vocazioni espresse dalla popolazione. Il borgo verrà a costruire nel tempo, una

"cintura verde" contenente le aree di sviluppo atte a soddisfare il fabbisogno di incremento edilizio, gli spazi pubblici, il verde urbano, i servizi di base, le funzioni specialistiche. I progetti saranno sviluppati secondo un disegno organico e preordinato attraverso accordi da attuare per step successivi.

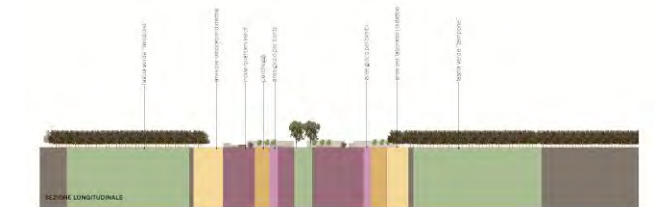
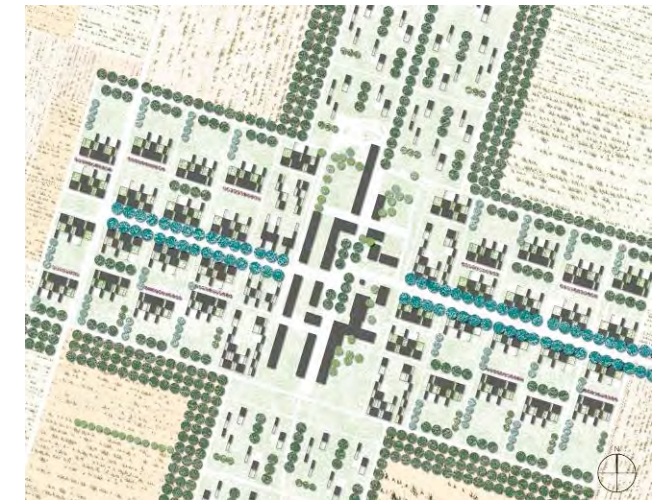


Figura 8. Segezia – Planimetrie e sezione delle funzioni.

Il disegno della struttura verde nasce dal recupero delle tracce del vecchio piano di completamento del borgo. La posizione degli alberi, dei viali pedonali, delle aree di sosta, ricalca, reinterpretandolo, il disegno

originale per lo sviluppo della borgata. Si rispettano le modalità con cui venivano distribuiti gli assi, suddivisi gli isolati, organizzati gli spazi, recuperando i principi formali che permettono di organizzare il progetto in maniera coerente con la parte realizzata ed oggi esistente. Viene ribadito il valore di centralità e cuore del nucleo che la piazza ricopre, con il recupero del progetto della piazza come centro principale dell'anello verde.

La vicinanza all'Ovile Nazionale indica Segezia come un luogo votato all'ospitalità e alla ricerca. Si propone quindi di sviluppare ambiti dedicati alla agricoltura sperimentale, a laboratori didattici, a orti urbani, all'ospitalità di persone impiegate nell'Ovile così come di visitatori, o di ricercatori.

La creazione della cintura verde crea l'occasione per proporre un modello di insediamento rado che lascia un grande spazio per aree ad uso collettivo. Il nuovo quartiere potrà godere di una altissima dotazione di standard di verde, parcheggi, soste attrezzate, aree gioco per bambini, corti ad uso degli abitanti e parchi pubblici, così come soste attrezzate e piazze: a ognuno il suo spazio e spazi per tutti.

Recuperando le specie vegetali della storia del luogo e presenti sul luogo si propone un utilizzo della vegetazione per grandi masse in grado di identificare i luoghi connessi agli impianti. (Figura 8) I grandi viali storici di accesso con l'innesto a baionetta nella piazza saranno circondati, come storicamente erano, da eucalipti. Il recupero dell'impianto dei filari di eucalipti permetterà di creare un segno distintivo per i viali di accesso. Si è scelto per la creazione delle zone di mitigazione l'impiego di un albero della foresta planiziale presente nella zona, il leccio. Il leccio è un albero di grandi dimensioni non spogliante in grado di mantenere l'anno per tutto l'anno il potere filtrante, inoltre il fogliame denso di colore verde argenteo offre in estate una ottima protezione dai potenti raggi del

sole e dal calore. Come piante decorative per le zone a giardino si sono indicati: aranci amari, oleandri e ulivi alberi molto rappresentativi della zona e di grande qualità estetica.

L'oasi di Incoronata, centro periurbano e di attrattività turistica

Il Borgo di Incoronata gode al momento della presenza di due forti poli attrattivi: il Bosco dell'Incoronata e il Santuario dell'Incoronata.

La presenza del Santuario, in particolare, ha creato un grandissimo indotto di visitatori legati al culto. Un particolare tipo di turismo religioso che può contare su un grande numero di visitatori. Ciò ha favorito la crescita di un folto numero di attività legate all'accoglienza: bar, punti ristoro, punti vendita. La proposta recepisce l'esigenza del borgo di accogliere e di fornire servizi per i visitatori e più in generale per forme di turismo compatibili coi valori naturali del luogo. Si prevedono quindi, oltre ai servizi dedicati agli abitanti, servizi che migliorino e amplino l'offerta per forme diversificate di accoglienza e sosta turistica. Nel caso di Incoronata la dotazione di parcheggi sarà superiore a quella degli altri borghi: ampie aree a parcheggio dislocate in prossimità delle principali strade di accesso. La proposta prevede inoltre di dedicare zone da attrezzare per la sosta all'aperto, per la ristorazione con aree attrezzate per picnic e per l'accoglienza. Si propone inoltre di organizzare luoghi attrezzati per turismo itinerante: aree a campeggio/giardino che permettano una sosta immersa nel verde ai campeggiatori.

In accostamento con i servizi specifici pensati per i visitatori sono stati previsti servizi dedicati ad uso degli abitanti.

Come già per Segezia anche per Incoronata la proposta di allestimento della cintura verde prevede

l'utilizzo di specie autoctone e naturalizzate. Il segno della strada delle borgate viene evidenziato attraverso l'impianto di un doppio filare di eucalipti. Il bosco-cintura verde viene realizzato attraverso l'impianto di una preponderanza di lecci. Sempre i lecci coronano gli assi principali della borgata e quelli indicati come tali nel progetto originale. Gli assi minori e i giardini saranno ravvivati dalla presenza di aranci amari, oleandri e ulivi.

La sistemazione prevista per la cintura verde indica l'utilizzo di materiali semplici, economici e di facile manutenzione: ad esclusione delle pavimentazioni della piazza, che sarà realizzata con in pietra, per Incoronata così come per le altre borgate, si prevede l'impiego di terre stabilizzate, ghiaini, stabilizzati e puntualmente legno, da utilizzarsi in punti specifici e per interventi di piccole dimensioni.

Per le aree verdi non si prevede l'utilizzo di prato il cui mantenimento sarebbe troppo dispendioso. Le zone calpestabili potranno essere realizzate con ghiaino fine sciolto, mentre le aree non calpestabili saranno allestite con piante coprisuolo resistenti al calore e alla poca presenza di acqua.

Progetti diffusi di rigenerazione Le strade e l'edilizia diffusa nel paesaggio delle borgate

Il piano propone una serie di interventi che, per loro natura, sono in grado di apportare un segno di nuova identità, diffuso nel paesaggio: si tratta di interventi atti a qualificare le strade del territorio della bonifica e di proposte per il recupero dell'edilizia rurale sparsa.

In linea generale, nelle proposte si individuano due principali categorie di percorsi:

la strada delle borgate che, attraversando longitudinalmente il paesaggio della bonifica, unisce tutti i borghi;

- le strade di collegamento tra le borgate e Foggia;
- il recupero dell'edilizia rurale sparsa dell'ONC.

L'intervento proposto, semplice nella realizzazione, è in grado però di cambiare radicalmente la percezione dei luoghi sia per chi percorre le strade sia per chi le percepisce dall'esterno.

Per quanto riguarda le infrastrutture viarie, di fatto la proposta prevede l'impianto di filari di alberi lungo i due lati delle strade indicate e individua modalità per il trattamento di punti particolari: incroci, accessi ai borghi, punti di vista sulle borgate.

Per la strada delle borgate le alberature proposte recuperano l'utilizzo dei filari di eucalipti - ormai storizzati - il cui uso era stato ampiamente utilizzato all'epoca della bonifica e di cui tracce sono ad oggi ancora presenti. Le strade di collegamento tra le borgate e Foggia saranno invece contraddistinte dall'impianto di filari di lecci.

In entrambi i casi vengono indicate modalità di impianto dei filari e codici di orientamento lungo la percorrenza delle strade.

Per la strada delle borgate si sono individuati quattro codici (Figura 9):

- l'incrocio con la strada da e per Foggia sarà individuabile dalla strada delle borgate per la presenza dei filari di lecci;
- quando la strada delle borgate attraverserà la cintura verde che circonda i borghi sarà accompagnata da percorsi per la mobilità lenta e dalla vista dei parchi;
- quando la strada attraverserà il paesaggio agricolo sarà accompagnata dal semplice filare di eucalipti;



Figura 9. Strada provinciale - Lecci

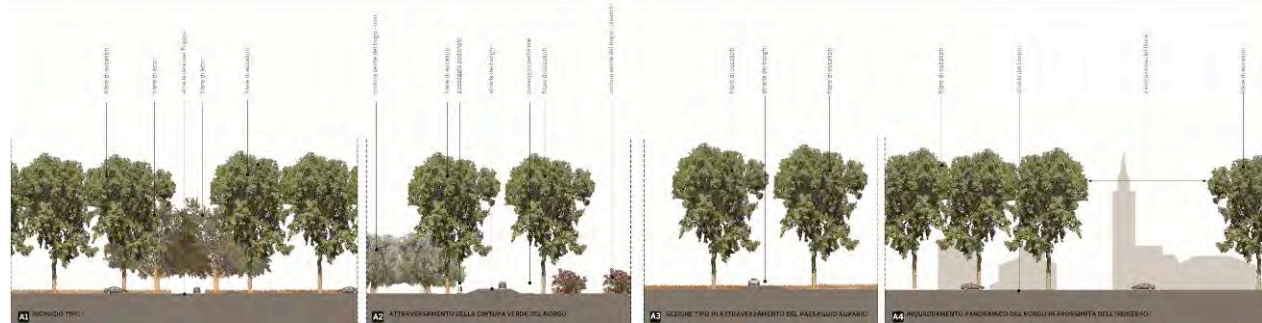


Figura 10. Strada delle borgate - eucalipti

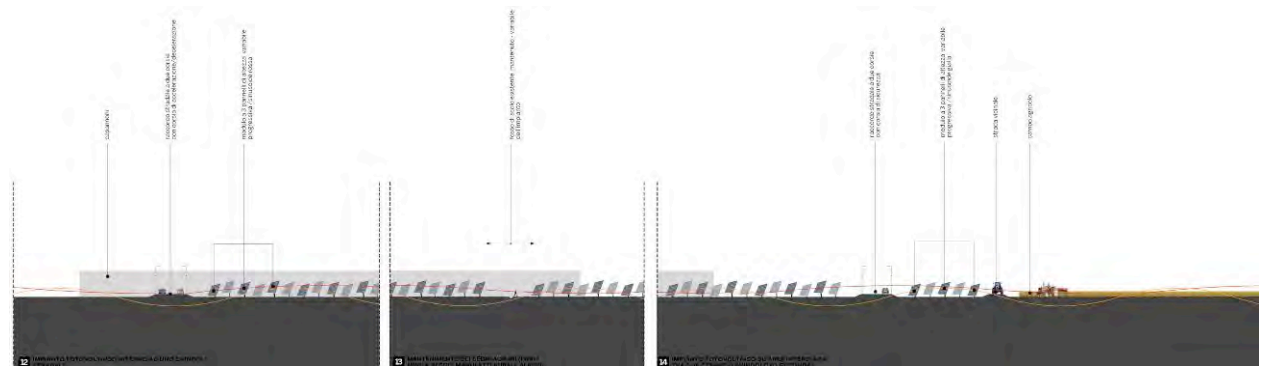


Figura 11. Landmark.

- l'interruzione del filare permetterà di inquadrare la vista delle borgate in prossimità dell'ingresso.
- Mentre per le strade provinciali da/per la città di Foggia il trattamento del filare asseconda il modificarsi del paesaggio attraversato (Figura 10):
- nel paesaggio urbano la strada viene affiancata da un percorso per la mobilità lenta, il filare di lecci viene accostato a un filare di aranci amari;
 - nel paesaggio periurbano il filare di lecci serve da limite tra il marciapiede e la ciclabile che si accostano alla strada;
 - nel paesaggio agrario della riforma la strada è accompagnata dal doppio filare di lecci;
 - in presenza della ferrovia il lato accostato alla linea ferroviaria è privo del filare per permettere la visuale;
 - nel paesaggio agrario della riforma l'incrocio con la strada delle borgate sarà segnalato dalla presenza del filare di eucalipti.

A ridosso della circonvallazione extraurbana di Foggia, nelle strade provinciali da/per la città e ai margini delle aree produttive esistenti, il passaggio tra l'ambiente urbano e la campagna sarà segnato dalla presenza di campi fotovoltaici, progettati come landmark di accesso alla città (Figura 11), in grado di produrre energia per l'illuminazione pubblica di svincoli e incroci risignificando aree intercluse, marginali, frammentate, non più agricole e non ancora urbane. Si individua in questa particolare zona un'area che può diventare un esempio virtuoso sull'utilizzo progettato e non selvaggio degli impianti per l'energia alternativa. Per quanto riguarda invece l'edilizia rurale sparsa dell'ONC, si prevede un piano di recupero diffuso, sistematico, attraverso formule di co-housing e auto-costruzione, per consentire di mettere a disposizione l'ampio patrimonio pubblico sia per gli abitanti

stagionali impiegati in agricoltura sia per gli abitanti del territorio.

Scheda tecnica di progetto

Localizzazione: Foggia – territorio della bonifica

Anno: 2011 – 2010

Committente: Stefano Biscotti / Provincia di Foggia – Settore programmazione, Area vasta e Assetto del Territorio

Team:

Ef시오 Pitzalis – Coordinamento scientifico, Progettazione Architettonica
 Federico Bucci – Analisi storiche
 Christine Dalnoky – Paesaggio
 Marialuisa Cipriani – Paesaggio
 Elena Farnè – Paesaggio
 Claudia Morri – Paesaggio
 Mauro Baioni – Pianificazione, Analisi Urbanistica
 Gianluca Cioffi – Progettazione architettonica, Ricerche d'archivio
 Davide Martinucci – G.I.S.

Incarico: Redazione P.O.I Piano Operativo Integrato

Riferimenti bibliografici

Angrilli M. e Catalino S. (a cura di), 2005 *L.O.T.O. Temi, piani e progetti per il governo del paesaggio*, Sala Editori, Pescara

Caravaggi L., 2007, *Linee guida per la progettazione integrata delle strade*, Alinea, Firenze

Caravaggi L. (a cura di), 2005 *LOTO Landscapes opportunities Nuovi strumenti per la gestione del paesaggio (Ambiti/Contesti/Buone pratiche*, Regione Emilia Romagna, Bologna

Caravaggi L., 2004, *Stradepaesaggi*, Meltemi, Roma

Caravaggi L., 2002 *Paesaggi di Paesaggi*, Meltemi, Roma
Convenzione europea del Paesaggio Firenze, 2000

Di Bene A., Scazzosi L. (a cura di), 2006, *Gli impianti eolici. Suggestioni per la progettazione e la valutazione paesaggistica*, Gangemi, Roma

Donadieu P., 2006, *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma

Farnè E., Fucci B. (a cura di), 2011, *Paesaggi in divenire. Convenzione Europea del Paesaggio e Partecipazione*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna

Ingersoll R., Fucci B., Sassatelli M. (a cura di), 2007, *Agricoltura urbana, dagli orti urbani all'Agricoltura per la riqualificazione del paesaggio periurbano*, Regione Emilia Romagna, Bologna

Marchigiani E., Prestamburgo S., 2011, *Energie rinnovabili e paesaggi Strategie e progetti per la valorizzazione delle risorse territoriali*, Franco Angeli, Milano

Mininni M. V., 2009, *Il progetto dell'urbanistica per il paesaggio*, Urbanistica, 137

Regione Puglia, 2009, *PPTR Piano paesaggistico territoriale regionale, Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane*, Bari

Rossi A., Grancini L., Prusicki M., Scazzosi L. (a cura di), 2005 *L.O.T.O. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali: linee guida e casi pilota*, Regione Lombardia, Milano

Sereni E., 1996, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Editori Laterza, Bari (ed. orig. 1961)

Riferimenti iconografici

Tutte le immagini e i disegni originali sono di proprietà delle autrici

Testo acquisito dalla redazione nel mese di Febbraio 2013.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

¹ Nell'area detta della *Capitanata*, a nord di Foggia.

² Città di nuova fondazione connotate da architetture di avanguardia razionalista.

³ Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia prevede, tra i suoi strumenti attuativi, il programma operativo integrato (P.O.I.): uno strumento atto a definire una serie coordinata di azioni e interventi integrati, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi indicati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) attraverso approfondimenti conoscitivi e progettuali, relativi ad un'area o ad un tema specifico. Secondo il piano provinciale, l'ambiente, il paesaggio e i beni comuni sono considerati capisaldi delle proposte finalizzate allo sviluppo e alla crescita.

⁴ Il territorio rurale del foggiano è interessato da importanti flussi di lavoratori stagionali, in particolare legati alla raccolta estiva del pomodoro. In molti casi si tratta di persone senza fissa dimora, indigenti, extracomunitari.

⁵ Progetto integrato di recupero urbano, paesaggistico e sociale di Segezia e rilancio dell'Ovile nazionale; Progetto integrato di recupero urbano, paesaggistico e sociale di Cervaro e della stazione/deposito ferroviario; Progetto integrato di recupero architettonico e paesaggistico del Castello d'Avalos e della Masseria Giardino; Progetto integrato di recupero urbano, paesaggistico e sociale di Incoronata, con rilancio del Santuario e valorizzazione del bosco; Progetto

integrato di recupero urbano, paesaggistico e sociale di Mezzanone e valorizzazione delle relazioni col fiume.

⁶ Rilancio dell'Ovile nazionale, valorizzazione del Santuario di Incoronata, Recupero del castello d'Avalos e Masseria Giardino tra il fiume ed il bosco del Cervaro.

⁷ Il P.O.I. identifica il sistema delle relazioni attraverso differenti infrastrutture che segnano ed attraversano il territorio della bonifica, dalla città al fiume: le strade provinciali che ricalcano il sistema radiale di sviluppo del territorio e rimandano alla memoria dei tratturi; la strada che unisce le borgate ed i poli; il sentiero del fiume che corre lungo il Cervaro; la circonvallazione alla città di Foggia che segna il passaggio tra paesaggio agrario e periurbano e che interseca le provinciali; il sentiero che, su tracciato di un tratturo, connette la città al fiume.

⁸ Edilizia rurale di proprietà pubblica costruita dall'ONC, oggi in stato di abbandono.

⁹ L'Ovile Nazionale situato nei pressi di Borgo Segezia è stato istituito con regio decreto del 1921 per dimostrare e divulgare le tecniche di allevamento del settore ovino. E' costituito da un grande comprensorio di oltre 300 ha, in parte coltivato e in parte lasciato a pascolo. In posizione baricentrica sono collocate le strutture edilizie, oggi appartenenti all'istituto sperimentale per la zootecnia. L'Ovile Nazionale riveste una grande importanza anche come relitto del paesaggio dei pascoli e delle mezzane antecedente alla grande trasformazione agricola.

¹⁰ Il Parco Naturale Regionale del Bosco Incoronata è un'area protetta, di circa 1.800 ettari, formalmente istituita con legge regionale n. 10 del 15 maggio 2006. Costituisce l'unico bosco planiziale presente nella pianura foggiana, rappresentativo degli ambienti che in passato ricoprivano buona parte del Tavoliere. Il bosco vero e proprio, lambito dal torrente Cervaro, occupa una superficie di circa 320 ha, di cui 162 a bosco d'alto fusto e 115 a prateria. Il parco comprende, oltre al bosco, anche parte del sito di importanza comunitaria (SIC) denominato "Valle del Cervaro - Bosco dell'Incoronata" ricadente nel perimetro del Comune di Foggia. al suo interno si trova il Santuario dell'Incoronata, complesso architettonico progettato da Luigi Vagnetti e realizzato, tra il 1964 e il 1965.